

in**bici**



Trimestrale edito da FIAB-Amici della Bicicletta di Modena

Via del Pozzo, 17
41100 Modena (MO)
tel: 338.3488082
www.modenainbici.it

Da Cenerentola a Principessa della mobilità la bicicletta fra utopia e realtà

Giorgio Castelli e Giuseppe Marano

Una coppia sorridente in bicicletta: lui in sella e lei sul portapacchi. È l'immagine usata dall'Università di Parma per annunciare che "Studiare a Parma ti porta lontano". Quanto è lontana questa icona fresca e suggestiva dalla pubblicità che contrapponeva l'auto alla bicicletta, col ciclista affannato che ripeteva poco convinto: "Corri che ti ripiglio...!"

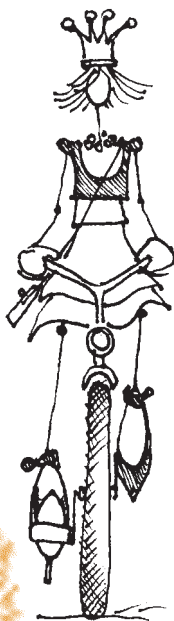
Ora le case automobilistiche sono in crisi, assistite dagli stati con denaro pubblico. L'auto grande e vistosa viene sostituita da modelli sempre più compatti e risparmiatori, nel tentativo di renderli compatibili con le città.

Molti segni ci raccontano la rinnovata primavera della bicicletta nel mondo contemporaneo, stressato da crisi economiche, inquinamento, nevrosi da superlavoro, consumismo e paura del futuro.

Al grande successo del bike sharing nelle principali città europee, a cominciare da Parigi, si associa un interesse crescente di intellettuali, filosofi ed antropologi che inneggiano al "bello della bicicletta" per la sua capacità di favorire le relazioni sociali e la riconquista dello spazio pubblico.

Il celebre filosofo viennese Ivan Illich, nell' "Elogio della bicicletta" (2006) scrive: "La bicicletta allarga il raggio d'azione personale dell'uomo, senza limitarne il movimento", pensando sia allo spazio fisico, che mentale.

Marc Augé, antropologo francese conosciuto dai modenesi per il Festival di filosofia, ne "Il bello della bicicletta" (2009), accenna ad una vera e propria utopia urbana capace di realizzarsi proprio grazie alla bicicletta. Scrive: "Il solo fatto che l'uso della bicicletta offra una dimensione concreta al sogno di un mondo utopico, in cui la gioia di vivere sia finalmente prioritaria per ognuno e assicuri il rispetto di tutti, ci dà una ragione



per sperare: ritorno all'utopia e ritorno al reale coincidono. In bicicletta, per cambiare la vita! Il ciclismo come forma di umanesimo". Il musicista David Byrne, innovatore straordinario del linguaggio musicale e artistico nei "Bicycle diaries" racconta l'esperienza di muoversi da vent'anni principalmente in bicicletta, per una scelta di "liberazione" o, come dice, di "exhilaration", traducibile al tempo stesso con euforia ma anche rinvigorismento fisico.

Ormai la bicicletta, la vecchia spicciola, da strumento di trasporto popolare e residuale sta diventando il mezzo più efficace e più compatibile con l'ambiente urbano, capace di far incontrare le persone.

Sono segnali che devono spingere i ciclisti ad alzare la voce, ad organizzarsi, a segnalare i propri bisogni, a rispondere alle critiche superficiali. Ma sono anche forti inviti a

modificare le politiche della mobilità, a livello nazionale e locale, fino ad oggi autocentriche.

Altri segnali accompagnano questo fenomeno: Obama aderisce al protocollo di Kyoto, il nuovo premier giapponese vince le elezioni promettendo di tagliare del 25% le emissioni di CO2 del paese entro il 2020, si diffondono la filiera corta nella commercializzazione di prodotti agricoli ed industriali e la produzione e consumo di energia a livello locale.

E la bicicletta rappresenta la filiera corta del trasporto urbano: richiede poca energia per costruirla, nessun carburante fossile e nessuna emissione per gli spostamenti, accorcia le distanze tra i cittadini, elimina gli scontri fisici e verbali e produce energia umana pulita e salutare.



C'ero anch'io

ROMANTISCHE STRASSE...
UNA ROMANTICA PEDALATA PER TUTTI
30 MAGGIO e 2 GIUGNO 2009

Un viaggio incantato

Emma Lorusso

Sabato 30 maggio 2009, ore 4,30 circa, appuntamento davanti al parcheggio del supermercato "Lidl", destinazione Fussen (Baviera del Sud). Tutta assonnata, mi guardo intorno, con un po' di curiosità: è la mia prima escursione all'estero con la Fiab e per me tutto è nuovo. Sistemate le biciclette, ci si infila nel pullman, in cerca di una sistemazione confortevole, dato che ci aspettano almeno sei ore di viaggio per raggiungere la nostra meta.

Ore 12,00 circa, arriviamo a Fussen: il tempo necessario per inforcare le nostre biciclette, equipaggiati di tutto punto, e partiamo alla volta di Wies, la prima tappa in programma.

Comincia così la nostra immersione nella natura incantata. Tutto è molto suggestivo. Lungo i circa 250 km percorsi, con una media di 75 km al giorno, con alcuni piccoli disguidi, abbiamo fiancheggiato fiumi con letti enormi, dolci colline e campi coltivati, pascoli frequentati da mucche dagli occhi dolcissimi e cavalli dall'aspetto altero. Abbiamo potuto ammirare tutte le sfumature del verde e cieli azzurri e limpidissimi e attraversato paesini con case e giardini da fiaba. A parte l'incanto della natura, molto emozionante è stata la visita alla chiesa in stile barocco rococò di Weis, mentre erano in corso le prove del coro. La visita al Castello di Neuschwanstein, il "castello delle favole" per eccellenza, fatto costruire dal "re delle favole" Ludwig II, è la giusta conclusione del nostro viaggio "incantato" in Baviera.



MALGHE E FORTI DI ASIAGO
13 e 14 GIUGNO 2009

Il cammino del silenzio

Enzo Pisani

Gli Amici della Bici sono un gruppo che da sempre fa dell'unione la sua forza. Io sono entrato da poco a far parte di questo gruppo, ma è questo ciò che ho subito sentito durante l'escursione ciclistica del 13 giugno, quando, partiti con i nostri mezzi, ci siamo diretti alla volta di una cittadina entrata nella storia del nostro passato: Asiago ed i suoi forti. Arrivati al Consorzio di Asiago e sistemate le bici, siamo partiti per raggiungere il rifugio per la notte; una malga a Campomuletto a ben 1602 mt. La nostra malga ci è apparsa solitaria e silenziosa nel bel mezzo di una radura. L'ospitalità del gestore è stata stupenda, così come la... felicità delle zanzare locali. Il momento più bello è stato quando, accompagnati nel bosco, si è potuto, col favore della notte, creare un'atmosfera suggestiva e toccante. Quegli altipiani sono "quel fronte" quel gruppo di "eroici soldati" che difesero la propria e la nostra libertà. E quella sera il nostro gruppo si sentì libero di ricevere quello spirito di unione, abbracciando le opere che lungo "il cammino del silenzio" abbiamo potuto

ammirare. Tra il soffitto di stelle ed i profumi del sottobosco, ci siamo sentiti partecipi indiretti della Grande Guerra. Abbiamo capito ed accolto il loro dolore nelle lettere dal fronte che emergevano tra le radure, abbiamo condiviso il messaggio di pace ed uguaglianza che scultori talentuosi hanno espresso in quelle opere. Ci siamo ritrovati uniti nella luce fioca di poche torce per quel senso di appartenenza che ci spinge a fare gruppo. Dopo un "rumoroso" sonno, la mattina dopo siamo partiti alla volta di un altro rifugio e dopo qualche incidente, brillantemente gestito dai nostri capi guida, siamo saliti ai 1740 mt. del rifugio Adriana a malga Moline. Dopo un pasto frugale, giù per una discesa per nulla semplice! A tratti la nostra fidata bici ha avuto bisogno di noi; ce la siamo caricata in spalla, e poi giù per un sentiero del CAI che ha messo a dura prova la nostra pazienza. Ma nulla è impossibile, in gruppo con gli Amici della Bici.



DENZANO
ROMANICO CON VISTA
28 GIUGNO 2009

L'abside dimenticata

Maria Chiara Marchiò

Ci sono certi dolci a strati che, già gustosi da subito, quando affondi il cucchiaino riservano sempre più piacevoli sorprese al palato. Così è stata la gita a Denzano: il percorso ricco di profumi, ginestre e farfalle attraverso colline verdissime, ci ha portato a vedere dall'alto un piccolissimo borgo silenzioso, su cui svetta una torre medievale quadrata che porta indietro nel tempo. Entrando nel borgo, un'abside romanica identica, in piccolo, a quella del nostro duomo. Una meraviglia! Fossimo, che so, in Francia, Svizzera il luogo sarebbe museo, con depliant esplicativi, cartoline ... da noi questi gioielli si regalano inaspettati, nella malinconia ma anche nel fascino delle vecchie cose abbandonate. Nemmeno noi modenesi sappiamo magari che esistono.



IN BICI A TEATRO
SANTARCANGELO DI ROMAGNA
10 e 12 LUGLIO 2009

Bicicletta e cultura, un binomio impossibile?

Luana Marangoni

Ha delle treccine color carota ed un paio di calze a righe su un vestito nero corto, mi allunga un biglietto colorato mentre salgo verso la parte medievale dove troneggia la rocca di Malatesta: "Vieni a Porta Cervese alle 21,30. Mi manchi. Tua Torta". Ho appena lasciato alle mie spalle Pietro che si diletta a far volare cappelli e a trattenere sul mento reti da materasso e passeggini per ascoltare il dramma dei manicomati prima della legge Basaglia raccontato da un gruppo di "operatori-attori". Nella piazzetta antistante la torre dell'Orologio, "la Sacra Famiglia", un gruppo di giovani teatranti, canta la "normalità" del rapporto di coppia in un linguaggio dissacrante e liberatorio; poco lontano l'aria di Puccini e la canzone napoletana riempiono l'aria antistante un bar dove si sorseggia un buon sangiovese su bicchieri merlettati di fiori. In basso, sulla piazza Ganganelli, un'onda sonora invade

la piazza in un allestimento molto originale dove i singoli strumenti orchestrali sono posti su alte pedane ai quattro angoli della piazza. Questo ed altro è Santarcangelo di Romagna, l'unica città italiana che, pur essendo priva di un edificio teatrale, ha creato 39 anni fa un festival che le ha permesso di trasformarsi essa stessa in teatro, un'immensa piazza che accoglie giovani artisti del teatro contemporaneo provenienti da vari paesi del mondo



È stata l'occasione per affacciarsi lungo la valle del Marecchia e godere, oltre che del festival, di qualche "brivido ascensionale", quale l'arrampicata lungo le asperità di

Torriana, Montebello e Verucchio in un panorama selvaggio e dolce allo stesso tempo, tra borghi arroccati su speroni rocciosi e viti e ulivi a fare da mantello. Potevamo volere di più? Delle ottime piadine romagnole, per esempio. La risposta è ovvia ma il gusto è tutto da provare...

SALI IN BICI...O IN TRENO

rubrica a cura di Eugenia Coriani

novembre

Domenica 1 – Autunno in montagna

Passeggiata a piedi nell'Appennino reggiano. Si parte da Civago (sbarra rifugio Segheria), dopo pochi chilometri usciremo dal bosco e raggiungeremo il passo di Lama Lite: bel punto panoramico. Ancora qualche centinaio di metri e saremo al laghetto di Bergentana dove faremo sosta pranzo. Per i più allenati la passeggiata prosegue fino al monte Prado.
Info Beppe 334.6898227

Domenica 15 – Visita al MAMbo (Museo d'Arte Moderna di Bologna)

La collezione della Galleria d'Arte Moderna di Bologna è oggetto di una complessa, stimolante e necessaria riconfigurazione alla luce dell'apertura del MAMbo e della prossima definizione dei nuovi spazi museali di Palazzo d'Accursio. In tale progetto MAMbo si pone come la sede più orientata alla ricerca artistica contemporanea, ai processi culturali innovativi e alla necessità di un'aggiornata modulazione critica nell'analisi dei linguaggi e delle tendenze artistiche del presente. Raggiungeremo Bologna in treno (senza bicicletta).
Info Eugenia 338.3488082 e Diana 347.4506510

dicembre

Venerdì 11 – Brindisi di Natale

Ci troviamo in sede, dalle 20.30 in poi, per scambiarsi gli auguri di Buone Feste e brindare all'Anno Nuovo.
Info Eugenia 338.3488082 e Beppe 334.6898227

Sabato 19 – I presepi dietro casa

Presso la chiesa parrocchiale di Villanova c'è un museo di presepi artistici provenienti da varie epoche e paesi: Spagna, Messico, Palestina, Perù, Madagascar; vi sono statuette che documentano la tradizione napoletana settecentesca, altre quella romana dell'ottocento, antiche incisioni ed un presepe fatto con 4500 mollette. Facciamo una pedalata fino lì? Info Luana 338.4882782

gennaio

Venerdì 1 – Cominciamo bene! Castel (Nuovo? Vetro?)

Classica "apertura" di inizio anno con meta da decidere al momento. Ritrovo a Vaciglio, inizio ciclabile Modena-Vignola. Info Eugenia 338.3488082 e Diana 347.4506510

Domenica 10 – Boldini nella Parigi degli Impressionisti

Giovanni Boldini si trasferì a Parigi nel 1871. Prima di diventare uno dei più contesi ritrattisti del bel mondo, si era distinto come artista poliedrico, capace di dare vita a opere di ogni tipo: dalle scene di genere alle vedute di città, dai paesaggi agli interni d'atelier, dai nudi ai ritratti. Tuttavia, in seguito, il successo come ritrattista fu tale da far dimenticare, almeno fino ad anni recenti, la sua attività precedente con la quale, al pari dei colleghi impressionisti, ma con uno stile diverso e personale, si era imposto come uno dei protagonisti della rappresentazione della vita moderna. Raggiungeremo Ferrara in treno (la sede della mostra è a Palazzo dei Diamanti).
Info Eugenia 338.3488082 e Diana 347.4506510

Domenica 24 - " la risiera di San Sabba "

La memoria e i luoghi per non dimenticare. Prenotazione obbligatoria entro 8 gennaio 2010.
Info: Armando 335.5698122 e Gabriella 333.2897771



A MODENA NUOVE BICICLETTE PER IL BIKE SHARING NEL 2010

Il Comune di Modena ha aderito al progetto "Mi muovo in bici" della Regione Emilia Romagna che prevede l'attivazione di un bike sharing in 13 città, dotato di circa 2.000 bici. A Modena sono previste dalle 150 alle 200 biciclette, che si sommeranno alle 272 già utilizzate dai 2.500 utenti di "C'entro in bici".

Il bike sharing regionale, tuttavia, si presenta molto diverso da quello comunale. Infatti, somiglierà a quello funzionante a Parigi: sarà a pagamento, renderà possibile la riconsegna della bici in postazioni diverse

da quelle originarie e sarà utilizzabile sia con biglietti e abbonamenti che con la carta di credito. Il servizio dovrebbe essere operativo già nel 2009, dopo le necessarie gare di appalto. L'aspetto davvero innovativo dell'iniziativa consiste nel fatto che le bici saranno utilizzabili con titoli di viaggio integrati grazie al sistema "Stimer", già usato sui bus. Pertanto, con un unico titolo di viaggio si potrà usare il treno regionale, il bus urbano e il bike sharing, con una semplificazione notevolissima delle procedure di viaggio, a tutto vantaggio dei passeggeri del trasporto pubblico locale.

Cido-stile

Un nuovo articolo del codice della strada per bici e... calessi

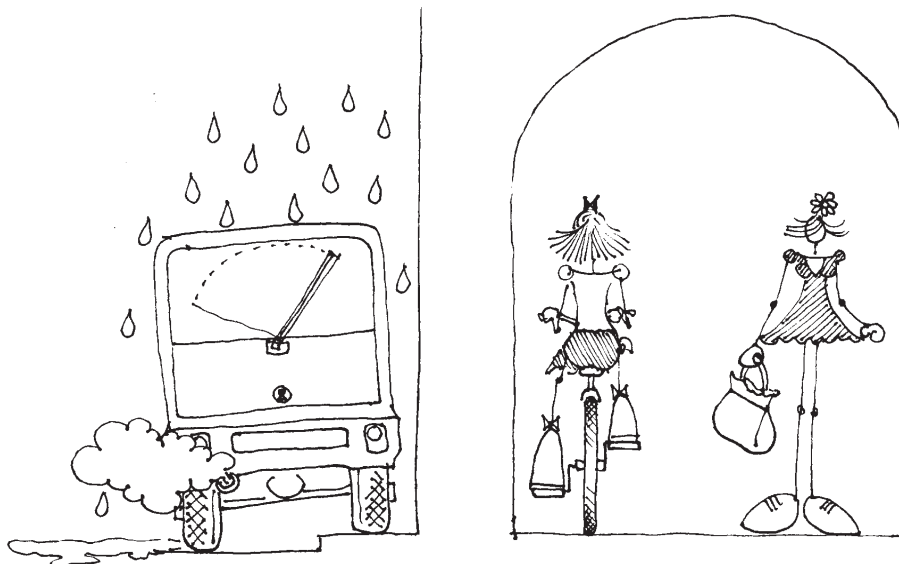
La Fiab nazionale ha pubblicato sul sito www.fiab-onlus.it la propria posizione sul nuovo articolo del Codice della Strada che prevede il ritiro o la decurtazione dei punti della patente ai cittadini che, possedendola, commettono infrazioni in bicicletta o in calessi. La stampa, con titoli come "Per i ciclisti è finita la pacchia" della Gazzetta di Modena, ha dato voce all'insofferenza verso i ciclisti, dipinti come una torma di guidatori pericolosi ed indisciplinati. Viene il sospetto che chi gira d'estate dentro scatole di lamiera e di vetro bollenti, con addosso il soffione di aria fredda

del condizionatore, provi particolare fastidio nel vedere altri cittadini entrare in bicicletta in centro, parcheggiare vicino al luogo di destinazione, facendo il percorso più breve.

In realtà i dati sugli incidenti stradali dimostrano che i ciclisti ed i pedoni pagano un contributo ben superiore a quello degli altri utenti della strada ed anche gli automobilisti lo sanno.

Infatti la recentissima ricerca dell'Acì "Gli italiani al volante" dimostra che "gli automobilisti temono i colleghi al volante più della scarsa manutenzione delle strade, della segnaletica inadeguata e dell'inefficienza delle auto obsolete" e più precisamente "temono più chi guida veloce di chi guida ubriaco". Tutti ormai sanno che, contro la piaga degli incidenti stradali, vanno estesi interventi di moderazione della velocità, che permettono, soprattutto in città, la convivenza dei diversi mezzi e dei pedoni, senza il ricorso a costose e spesso inutili infrastrutture.

Ciononostante il legislatore e buona parte di chi amministra il traffico dedicano scarse risorse ai pedoni ed ai ciclisti. Nelle loro scelte spesso considerano la bicicletta un veicolo ibrido da trasformare in "pedone", quando la pista ciclabile incrocia le strade, in "veicolo scattante", quando viene immesso nel traffico veicolare a motore, in "scalatore", quando propongono sottopassi e sovrappassi, o addirittura in "equilibrata" quando le piste vengono cosparse di transenne e paletti o finiscono nel nulla. Se poi il ciclista si rifugia sui marciapiedi, per proteggere la propria incolumità, diventa un pericoloso ingombro da reprimere, pur essendo nota l'irrelevanza dei danni ai pedoni provocati dai ciclisti. Basta pensare ad un modenese che, rispettando il Codice, voglia raggiungere il centro dalla zona di via



Galaverna, dove hanno sede molti uffici del Comune, l'Inail, l'Acer, l'Abitcoop, le Casse Edili e la Confesercenti. Il ciclista, superato il parcheggio davanti alla Coop, dovrebbe scendere dal proprio mezzo e risalire al semaforo di via Zucchi ed ai cinque incroci della pista ciclabile con le laterali di viale Storchi.

Dopo i semafori di via Monte Kosica e via Bacchini e superata la Fondazione Biagi, deve ridiscendere, per prendere a piedi il marciapiedi tra tavolini, transenne fisse e retro dell'edicola, fino al semaforo con viale Molza, dove riscendere e, sempre a piedi, attraversare viale Berengario e via Emilia, per raggiungere finalmente la pista ciclabile che costeggia S Agostino. Più facilmente, dopo la Fondazione, percorrerà il tratto di via Emilia contromano, tra le macchine in transito ed in sosta davanti all'edicola, per rientrare all'altezza di viale Molza e poi attraversare i semafori tra i pedoni. In alternativa può attraversare a piedi via Emilia al semaforo con via Bacchini (servono mediamente due cicli semaforici), percorrere la pista lungo l'Istituto Corni, scendere per attraversare a piedi viale Tassoni e viale Vittorio Veneto (altri due cicli semaforici perché non sono sincronizzati per i pedoni) e proseguire verso S. Agostino.

Basta osservare i ciclisti che passano nella zona per capire che, in queste condizioni, sono più preoccupati di non prendere punti in ospedale, che di perderli sulla patente.

E pensare che ad ogni cittadino a piedi o in bicicletta spetterebbe un grazie quotidiano perché non ingombra gli spazi pubblici col transito ed il parcheggio, non puzza, non fa rumore e, mantenendosi in salute, grava meno sul bilancio delle spese sanitarie.

Bici da leggere



Marc Augé, *Il bello della bicicletta*, Bollati Boringhieri 2009

Nel 1948 esce nelle sale "Ladri di biciclette" di Vittorio de Sica. Passerà appena un anno e Fausto Coppi, trionfatore in sella alla sua Bianchi di Giro d'Italia e Tour de France, diventerà l'eroe dell'epopea moderna. Ed è proprio nel clima di distruzione e rinascita dell'immediato dopoguerra che si impone il mito contemporaneo della bicicletta, un mito oggi forse maturo per trasformarsi in utopia ecologista e democratica. L'antropologo Marc Augé analizza il "nuovo umanesimo dei ciclisti", che annulla le differenze di classe, induce all'uguaglianza, riconduce l'esistenza nelle nostre città a tempi e ritmi più sostenibili, trasforma le vie urbane in spazi da scoprire con la cadenza regolare della pedalata e riapre così le porte, in ultima analisi, al sogno e all'avvenire

La scoperta di sé

La prima pedalata equivale a una nuova autonomia conquistata, a una fuga romantica, a una libertà che si tocca con mano, movimento in punta di piede, quando la macchina risponde al desiderio del corpo e quasi lo anticipa. In pochi secondi l'orizzonte chiuso si libera, il paesaggio si muove. Sono altrove. Sono un altro, eppure sono me stesso come mai prima; sono ciò che scopro.

Quando mi capita di ripensare alle mie prime scappate in bici, oggi certo mi rendo conto che erano molto modeste e tranquille. Ma non è questo che conta: dal giorno in cui mi è stata concessa l'autonomia velocipede, il mio territorio si è meravigliosamente ingrandito... Il corpo a corpo con lo spazio era una prova inedita ed esaltante di solitudine. Il corpo a corpo con me stesso era un'esperienza intima, scopro le mie possibilità e i miei limiti: non si può barare con la bici.

La scoperta degli altri

L'ebbrezza della solitudine non impedisce il piacere della socializzazione... Bisogna quindi aggiungere come altro merito della bicicletta il reinserimento del ciclista nella sua propria individualità, ma anche la reinvenzione di legami sociali gradevoli, leggeri, eventualmente effimeri, ma sempre portatori di una certa gioia di vivere. Del resto, c'è certamente una relazione tra la riscoperta di una certa presenza a se stessi e quella della presenza degli altri... Guardate per la strada i recenti convertiti al ciclismo: parlano tra loro (dell'itinerario, del paesaggio, del tempo) o vanno in gruppo in silenzio, ma non usano mai (quasi mai) il telefonino... I ciclisti hanno scelto i rapporti diretti e hanno rifiutato per ora ogni ricorso ai media. Purché duri! Viene voglia di esclamare. Sarebbe bello se la bicicletta potesse diventare lo strumento silenzioso ed efficace di una riconquista delle relazioni e dello scambio di parole e sorrisi!

(i brani sono tratti da: Marc Augé, *Il bello della bicicletta*)

IL DUBBIO: TANTE CICLABILI, POCA SICUREZZA

Da grande appassionato di bicicletta, ogni volta che leggo che un ciclista è stato investito e ucciso, mi viene la pelle d'oca. Quella che si consuma sulle strade è una strage: un milione di morti all'anno nel mondo, di cui quasi la metà pedoni, ciclisti e motociclisti. Il tutto nella quasi totale indifferenza per quella che è una vera e propria strage che si verifica sulle nostre strade.

I test sulla sicurezza delle auto ci dimostrano che, mentre aumenta la sicurezza di chi ci sta dentro, non è la

stessa cosa per chi da esse viene urtato. Per fluidificare il traffico, non è necessario fare strade che invitano alla velocità come in viale Amendola, ma strade in cui le auto possano scorrere senza intoppi. Nei paesi del Nord Europa, i pedoni e i ciclisti sono considerati "benefattori dell'umanità" e sono tutelati più degli automobilisti. Le città vengono organizzate anche a loro misura. Quindi, non è sufficiente dire che a Modena siamo bravi perché abbiamo tanti chilometri di ciclabili; per essere bravi occorre che i ciclisti possano muoversi in sicurezza.

Franco Fondriest



Taccuino

rubrica a cura di Armando Gualandrini

Arriva la "stagione morta" ed ora?

Se il tempo lo permette abbiamo, ancora 40/50 giorni di tempo utile per pedalare (molti di più se siamo pensionati o intrepidi sportivi, che praticamente non si fermano mai). E dopo, che cosa si fa? Di abbigliamento o preparazione fisica abbiamo già parlato nei numeri scorsi. Potremmo ora pensare ad una manutenzione che ci faccia scoprire meglio com'è fatta la

nostra due ruote.

Se possibile mettete la bici su un supporto, è l'occasione per fare una pulizia approfondita. Non usate pulivapor o simili, acqua e sapone da auto vanno più che bene, ma se proprio volete ci sono prodotti specifici. Prestate particolare attenzione alla catena. Dopo la sgrassata con l'acqua, usate un prodotto specifico, magari con quei kit dotati di piccole spazzole. Dopo asciugate con cura e poi oliate, per finire con un'altra asciugata. È anche l'occasione per controllare la tensione della catena e l'usura dei denti delle corone e delle multiple:

ricordate che questi pezzi hanno un chilometraggio, oltre il quale cominciano saltellamenti o cadute o blocchi. Mi dispiace dirvelo, ma il bisogno di intervenire su questo blocco dipende dal valore della bici: su bici di alta gamma ci sono componenti che non richiedono una grande manutenzione. Già finito?

Ho cercato di attirare la vostra attenzione sulle cose principali. PS: Si avvicina la brutta stagione, nebbia e giornate brevi non ci aiutano. Perciò, se usiamo la bici, rendiamoci visibili, e ricordatevi che la luce fissa è più visibile di quelle lampeggianti.

Si impara da piccoli

In bici con la nonna

Matilde Rossi (anni 9)

Io ho passato un weekend sabato 4 luglio e domenica 5 in bici con la nonna; sono partita alle 5.30 da Modena e ci siamo ritrovate con il gruppo alle 6.00 vicino ad un centro commerciale perché lì c'era il pullman e dietro attaccato c'era un carrolino per caricare le bici. Il viaggio in pullman è stato molto lungo, perché siamo andati a Dobbiaco; durante il viaggio ho dormito un po' e ho anche giocato.

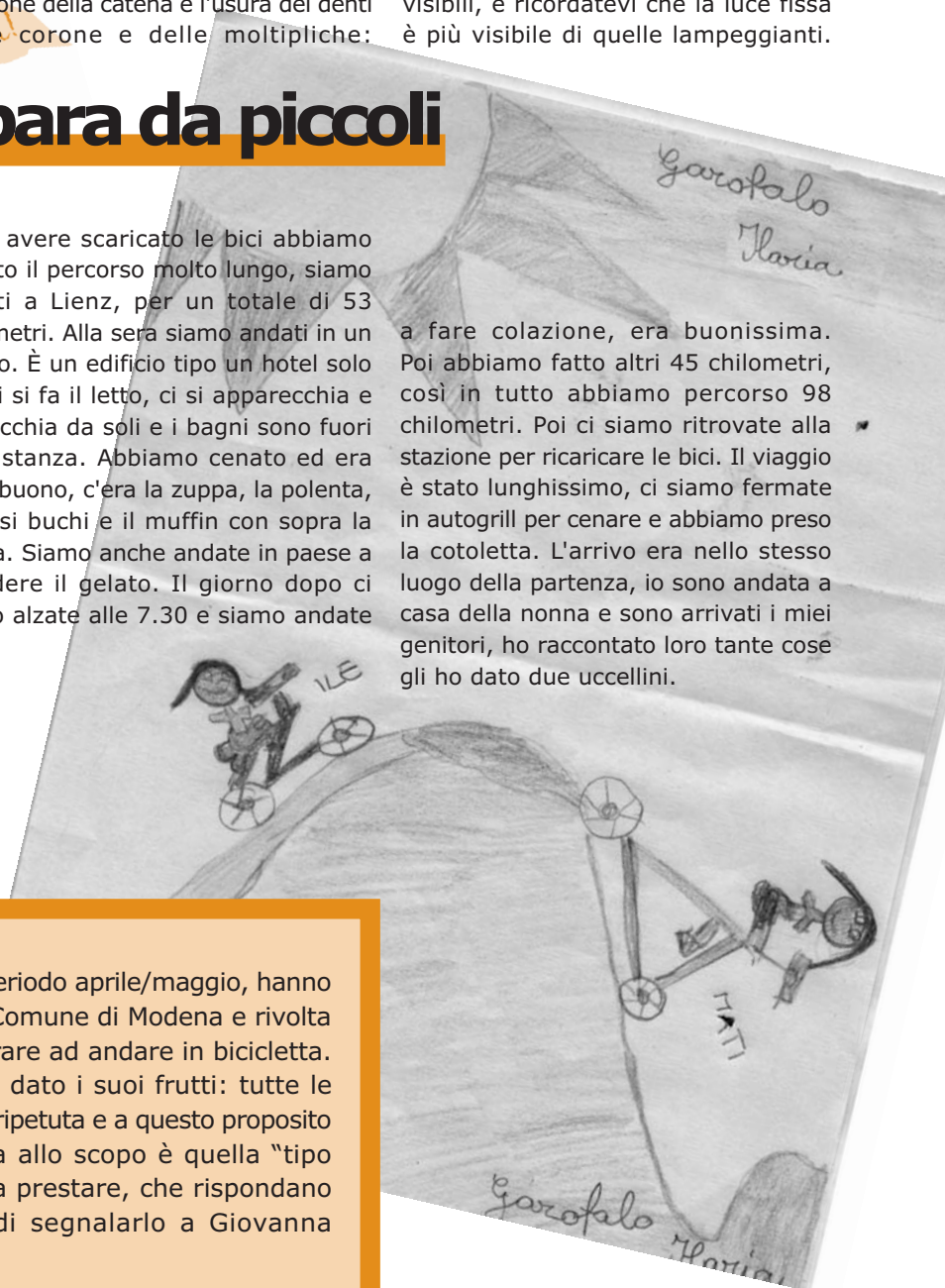
Quando siamo arrivate ho trovato il paese molto bello con le montagne alte, tanta natura e le casette di legno.

Dopo avere scaricato le bici abbiamo iniziato il percorso molto lungo, siamo andati a Lienz, per un totale di 53 chilometri. Alla sera siamo andati in un ostello. È un edificio tipo un hotel solo che ci si fa il letto, ci si apparecchia e sparcchia da soli e i bagni sono fuori dalla stanza. Abbiamo cenato ed era tutto buono, c'era la zuppa, la polenta, gli ossi buchi e il muffin con sopra la panna. Siamo anche andate in paese a prendere il gelato. Il giorno dopo ci siamo alzate alle 7.30 e siamo andate

a fare colazione, era buonissima. Poi abbiamo fatto altri 45 chilometri, così in tutto abbiamo percorso 98 chilometri. Poi ci siamo ritrovate alla stazione per ricaricare le bici. Il viaggio è stato lunghissimo, ci siamo fermate in autogrill per cenare e abbiamo preso la cotoletta. L'arrivo era nello stesso luogo della partenza, io sono andata a casa della nonna e sono arrivati i miei genitori, ho raccontato loro tante cose gli ho dato due uccellini.

DONNE IN BICI

Gli Amici della Bicicletta di Modena, nel periodo aprile/maggio, hanno collaborato all'iniziativa, promossa dal Comune di Modena e rivolta alle donne straniere che volevano imparare ad andare in bicicletta. L'impegno generoso di alcune socie ha dato i suoi frutti: tutte le "allieve" hanno imparato! L'iniziativa sarà ripetuta e a questo proposito segnaliamo che la bicicletta più adatta allo scopo è quella "tipo Graziella". Se qualcuno ha biciclette, da prestare, che rispondano a queste caratteristiche, è pregato di segnalarlo a Giovanna 0536.883366



A ruota libera

rubrica a cura di Luana Marangoni

Pace in Bici

In memoria di Hiroshima e Nagasaki e in occasione del 64° anniversario di questa tragedia, l'associazione "Beati i Costruttori di Pace", in collaborazione con altre associazioni pacifiste e con la Federazione Italiana Amici della Bicicletta ha organizzato una pedalata dal 6 al 9 agosto di quest'anno con partenza Ghedi (Brescia) per finire ad Aviano (Pordenone).

"Pedalare insieme per un futuro senza atomiche!", questo è stato lo slogan che ha contraddistinto la manifestazione di quest'anno, nel corso della quale si sono percorsi 250 chilometri toccando Verona, Vicenza, Castelfranco Veneto ed infine Vallenoncello, dove si trova la base Usa.

"Beati i Costruttori di Pace" è tra i promotori dell'azione legale contro il governo Usa in cui si chiede la rimozione delle atomiche presenti in Italia e partecipa al comitato "Via le Bombe" nato a sostegno di quell'azione.

Il 2010 potrebbe essere un anno decisivo per riprendere il discorso della rimozione delle armi atomiche nel mondo, in quanto si terrà la Conferenza quinquennale del Trattato di Non Proliferazione. Il 6 agosto ad Hiroshima è partita una fiaccola virtuale che girerà tutto il mondo ed arriverà a New York il 3 maggio del 2010, giorno di apertura della conferenza al Palazzo di Vetro. Per saperne di più:

<http://www.beati.org/>

... e sempre a proposito di pace in bici

Vi presentiamo l'associazione "Ponti di Pace", nata nel 1989 dall'idea di un gruppo di persone che amano la bicicletta, intesa come un mezzo per viaggiare, incontrare e promuovere le idee della pace e della solidarietà nel mondo. L'associazione ha sede in provincia di Vicenza ed ha realizzato vari progetti, tra i quali due viaggi in bici: il progetto "Marco Polo 2001" (da Venezia a Pechino) ed il progetto "Strade di Pace" nel 2004 (da Venezia a Gerusalemme)

Per saperne di più:

<http://www.pontidipace.it/>

buone notizie dalla provincia

MARANELLO: una ciclabile fino al fiume.

Sarà ampliato il tratto di pista ciclabile realizzato su via Vignola, che da Maranello giungerà a Pozza, proseguendo dall'intersezione tra via Vignola e via Vandelli, fino alla zona adiacente la rotatoria su via Nuova Estense. Il nuovo tratto raggiungerà così anche il percorso Tiepido e andrà ad aggiungersi alla rete di piste ciclo-pedonali presenti sul territorio, che nel corso degli ultimi anni sono aumentate in modo costante.



SPILAMBERTO: il Pedibus ha funzionato e l'Istituto Fabriani punta a ripeterlo.

Verrà ripetuto il progetto "Piedibus", organizzato dall'Istituto Comprensivo Fabriani e dal Comune, per le classi della scuola primaria. Il "Piedibus" è un modo ecologico e sicuro per andare a scuola: una carovana di bambini a piedi, con a capo e in coda i volontari e lungo i percorsi individuati e messi in sicurezza fermate intermedie per raccogliere altri bambini. Il progetto ha coinvolto un centinaio di studenti ogni giorno, circa un quarto della popolazione scolastica della primaria spilambertese. Mentre prima dell'iniziativa la percentuale di spostamenti sostenibili era del 59% verso l'Istituto Marconi e del 32% verso l'Istituto Trenti, a fine maggio, dopo la messa in atto, la percentuale degli spostamenti sostenibili è salita all'83% verso entrambi gli Istituti.

FORMIGINE: riparte il Bimbibus.

Dopo il successo della fase sperimentale di maggio, che si è conclusa con grande partecipazione di alunni e volontari, continuerà anche per il prossimo anno scolastico l'iniziativa "Bimbibus, andiamo a scuola a piedi con gli amici", progetto realizzato dall'Amministrazione comunale in collaborazione con aMo, l'Agenzia per la mobilità di Modena e con le scuole del territorio. Le iscrizioni al "Bimbibus" si sono aperte i primi giorni di giugno e ad oggi si contano oltre 100 adesioni e 13 genitori volontari. Il progetto si rivolgerà a tutti gli studenti che frequentano le scuole primarie Carducci, Ferrari e Don Milani di Formigine e Casalballo

infobici

Pubblicazione edita dalla
FIAB-Amici della Bicicletta di Modena
Via del Pozzo 17
41100 Modena
Telefono: 338.3488082
www.modenainbici.it

Numero 17 - Anno V
ottobre 2009
trimestrale

Direttore editoriale:

Mirella Tassoni

Direttore responsabile:

Giancarlo Barbieri

Redazione: Luana Marangoni, Mirella Tassoni, Eugenia Coriani, Diana Altiero, Armando Gualandrini, Giuseppe Marano
Disegni di Diana Altiero e Rossella Cadignani
Progetto grafico e impaginazione: Paola Busani

Stampa: Poligrafico Mucchi

CICLORADUNO REGIONALE A MODENA. Dal 25 al 27 settembre si è svolto a Modena il Cicloraduno regionale. "Modena tra pianura e collina, tra romanico ed estense" ne è stato il motivo ispiratore. Nel prossimo numero del giornalino interventi e foto dedicati alle ciclo-escursioni di interesse naturalistico e artistico e ai momenti di convivialità.